

*Castignano (Ascoli Piceno). Polo museale di arte sacra e icone*, guida a cura di Vincenzo Catani, Castignano, Polo Museale di Castignano (stampa: Teramo, Mastergrafica), 2022, pp. 16-17.

### *L'acropoli, il sacro e l'arte*

La disposizione alla contemplazione spirituale e al sacro è di certi luoghi naturali, e di altri in cui si sono ritagliati spazi da dedicare al dialogo col divino. La “metafisica” acropoli di Castignano è fra questi, oggi più che mai.

Aperto all'intorno su un pierfrancescano paesaggio a perdita d'occhio, il gran vuoto che la caratterizza è frutto di vicissitudini (frane, dissesti sismici e demolizioni scriteriate) che fra Otto e Novecento hanno rarefatto il contesto edilizio, col conseguente accorpamento del vecchio sistema di piazze comunicanti “a clessidra”: lo scenografico spazio trapezoidale della “Piazza di San Pietro”, stretto sulla facciata quadra della chiesa, un tempo delimitato a tramontana dal braccio edilizio (demolito nel 1956) della casa parrocchiale porticata allineata ad altre, a ponente dalle case tuttora esistenti dirimpetto alla chiesa e, a meridione, dal palazzo pubblico (demolito nell'Ottocento), affiancato da un ampio squarcio panoramico; la strettoia fra gli spigoli dei corpi squadrati del municipio e della chiesa metteva in una frastagliata piazza-terrazza affacciata verso il vicino regno di Napoli sul movimentato paesaggio aprutino, delineata, oltre che da un angolo del municipio, dalle tre arcate del portico sul fianco meridionale della chiesa (collegante il sagrato con la cripta dell'Addolorata, dotato superiormente di stanze confraternali; demolito nel 1965), attestato al risvolto murario costituito dalla casetta della confraternita del Sacramento, dietro la quale emergeva una quinta edilizia di altre case, oggi ridotta.

La perdita dell'assetto originario non ha annullato la bellezza del sito. Si è anzi ricostituita in una diversa integrità, grazie alle considerevoli risorse ambientali. Il sintetico dialogo tra la fronte geometrica del tempio con al fianco la soda torre campanaria cuspidata, la ventosa vasta spianata latero-frontale e, trasversalmente, i due contrapposti scenari panoramici, offrono un'esperienza estetica di particolare interesse. Ma non è tutto.

Esempio ammirevole di costruzione sacra medievale, oltre a brani di pittura murale tardogotica e rinascimentale e ad arredi barocchi e tardobarocchi, la chiesa raccoglie nell'annessa sezione dei Musei Sistini del Piceno notevoli testimonianze di suppellettili sacre legate alla locale storia della fede. Vi si coordina la collezione d'arte sacra accolta nell'adiacente ex palazzo De Scrilli, donata dal castignanese don Vincenzo Catani. Qui, l'eterogenea provenienza dei pezzi d'epoca determina un itinerario espositivo attraverso varie espressioni storiche di arte e manufatti artistici liturgici e devozionali, fra Occidente ed Oriente cristiano.

Al primo piano dell'edificio dal misurato volto barocco si susseguono stanze, perlopiù sotto soffitti lignei arabescati, dove sono ordinati in senso didascalico sculture lignee, lapidee, in terracotta e in avorio, rilievi, lapidi ed altri elementi in pietra, oggetti liturgici e devozionali in argento ed altri metalli, monete e medaglie pontificie, sigilli, pergamene, miniature e stampe, dipinti destinati allo spazio sacro chiesastico e alla devozione privata, ex voto, nonché esempi di mobili da sacrestia, reliquiari, suppellettili ed arnesi lignei liturgici e processionali, vesti e libri sacri.

Al piano superiore, nella più essenziale spazialità conferita all'infilata di stanze dal tetto ligneo a vista, ha luogo una significativa raccolta di icone, di singolare qualità ed ampiezza. Il percorso tematico è una suggestiva introduzione ai valori iconologici, teologici, estetici di un'arte prodotta, o meglio, “generata” da artisti asceti in modo tanto singolare da non perdere fuori contesto la sua inesplicabile energia spirituale.

*Cristiano Marchegiani*  
[giugno 2009]